

DUREZZA E BELLEZZA N. 02

Maria Federica Maestri

Due cose irriducibili a ogni razionalismo: il tempo e la bellezza.

E' da qui che occorre partire.

Il teatro è pulsazione che scandisce il tempo.

La materia che pulsa è il cuore, il ritmo risuona nel respiro.

Il tempo prende forma nella voce.

La voce sale, ma è arrestata.

Si è creduto che essa sarebbe salita indefinitamente, ma contemporaneamente si è sempre saputo che si sarebbe arrestata.

Prima che si sia stanchi del suo salire, ma quando ormai il presentimento che sta per arrestarsi è già forte, essa si arresta e cambia direzione.

Il teatro è attesa e compimento dell'arresto.

Lo sguardo e l'attesa, è l'atteggiamento che corrisponde al bello.

Finché è possibile concepire, volere, desiderare, il bello non appare.

Per questo in ogni bellezza c'è contraddizione irriducibile, amarezza irriducibile, assenza irriducibile.

Il bello è nudo, non velato d'immaginazione.

Il teatro è nudo e rugoso.

Vi si trovano gioie, non piaceri.

Il teatro è liquido, acqua, materia che somiglia al nulla.

Il teatro è nella vulnerabilità delle cose preziose.

Fiori, angeli, bestie.